



pp. 336 - € 23,00

Il libro affronta una questione fondamentale: il rito deve essere stabile e immutabile o può essere modificato a seconda dei tempi e delle stagioni storiche? Le opinioni di liturgisti e antropologi sono contrastanti. Non solo, ma in questi anni in merito sono emerse incomprensioni circa il magistero della Chiesa in relazione alla riforma liturgica. Nel libro si trovano risposte importanti: il rito non è a disposizione di alcuno, tanto meno dei celebranti, né segue gli estetismi o le esigenze pedagogiche, catechistiche di chi celebra... La forza del rito sta nei suoi codici, nei suoi ordinamenti, nella sua tradizione, nella sapiente elaborazione avvenuta lungo i secoli. Questa la tesi che si evince da un'attenta analisi antropologica e teologica della natura e delle componenti del rito stesso, in un

grande e complesso dialogo tra teologia e

scienze umane. In un tempo come il nostro in balia di troppi soggettivismi e incertezze questo libro si propone di raccogliere, chiarire e motivare la centralità del rito nella liturgia.

Lettura necessaria non solo per i preti, ma anche per tutti i responsabili a qualsiasi livello delle liturgie, per chi vi esercita un qualche ministero di qualsiasi grado.

**Contributi di:**

G. Bonaccorso - A.M. Calapaj Burlini - L. Girardi - A. Grillo  
- F. Manzi - A. Scota - R. Tagliaferri - A.N. Terrin (curatore).

**Per ordini e informazioni**

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA - via O. Botanico, 11 • 35123 Padova  
numero verde 800-508036 • fax 049 8225688  
e-mail: [cmp@santantonio.org](mailto:cmp@santantonio.org) - [www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)



T-16.-314/8  
**Rivista Liturgica**

**BIMESTRALE PER LA FORMAZIONE LITURGICA**  
fondata nel 1914 dall'abbazia benedettina di Finalpia

terza serie  
anno XCVII  
fascicolo 2  
marzo-aprile 2010

**Matteo Ricci:  
tra Vangelo e cultura**

Abbazia  
S. Giustina



## RIVISTA LITURGICA

anno XCVII ♦ terza serie ♦ n. 2 ♦ marzo-aprile 2010  
ISSN 0035-6956 ISBN 978-88-250-2576-7

Abbazia S. Giustina Edizioni Messaggero Padova 35123 Padova  
Abbazia S. Maria 17024 Finalpia (SV)

[www.rivistaliturgica.it](http://www.rivistaliturgica.it)

**DIRETTORE:** Manlio Sodi, sdb ♦ Piazza Ateneo Salesiano, 1 ♦ 00139 Roma  
tel. 0687290260 ♦ fax 0687290397 ♦ sodi@unisal.it

**VICEDIRETTORE:** Claudio Magnoli

**CONSIGLIO DI REDAZIONE:** Matias Augé, cmf - Mauro Ballatori, osb -  
Giorgio Bonaccorso, osb - Andrea Bozzolo, sdb - Gianni  
Cavagnoli - Romano Cecolin, osb - Carlo Cibien, ssp - Luigi  
Girardi - Cesare Giraud, sj - Silvano M. Maggiani, osm -  
Franco Magnani - Felice Rainoldi - Pietro Sorci, ofm - Pao-  
lo Tomatis - Rita Torti Mazzi - Valeria Trapani - Gianfranco  
Venturi, sdb

**SEGRETERIA DI REDAZIONE:** Damiano Passarin ♦ tel. 049 8225850 ♦  
d.passarin@santantonio.org ♦ rivlit@santantonio.org ♦ fax  
049 8225688

**AMMINISTRAZIONE:** Messaggero S. Antonio Editrice ♦ Via Orto Botanico, 11  
35123 Padova ♦ CF/PI 00226500288 ♦ ccp 14283352 inte-  
stato a: Riviste Teologiche - Basilica del Santo

### ABBONAMENTO ANNUALE 2010

Italia € 40,00 ♦ Europa € 60,00 ♦ Altri paesi € 65,00 ♦ Un fascicolo (anche  
arretrato) € 10,00 ♦ Estero € 12,50  
«Rivista Liturgica» + «CredereOggi» € 60,00 «Rivista Liturgica» + «Parole di vita»  
€ 54,00 «Rivista Liturgica» + «CredereOggi» + «Parole di vita» € 79,00

*Nihil abstat:* Finalpia, 30 aprile 2010: Mauro Ballatori, osb, censore delegato  
*Imprimatur:* Savona, 4 maggio 2010: Andrea Giusto, vicario generale  
Direttore responsabile: Angelo Colabattista, osb ♦ Autorizzazione del Tribunale di  
Savona n. 125 del 6/7/1956

Stampa Mediagraf - Noventa Padovana

In copertina: *Le nozze di Cana*, immagine tratta dall'Evangelario di Sant'Illario, Ars  
Edizioni d'Arte, Perugia 2009, p. 60.

## sommario

*Editoriale* pp. 193-200

### STUDI

F. MIGNINI pp. 201-216  
Dalla geometria alla teologia. Per una rilettura dell'opera missionaria di  
Matteo Ricci

Inviato in Cina per introdurre il Vangelo e convertire il grande paese  
al cristianesimo, Ricci ottiene scarsi risultati su questo fronte, conseguen-  
do invece un grande successo sul piano della comunicazione reciproca tra  
civiltà e ponendosi come pioniere della trasmissione del sapere matematico  
occidentale in Cina. Lunghi dal considerare l'attività scientifica di Ricci come  
un ripiego strumentale, il saggio mostra la connessione strutturale tra geo-  
metria e teologia elaborata dal maestro Cristoforo Clavio e fatta propria dal  
discepolo Matteo Ricci, nell'ottica di una «geometrizzazione» complessiva  
del cristianesimo.

*Sent to China to introduce the gospel and convert the big country to christi-  
anity, Ricci obtains poor results on this front, but achieves a big success in terms  
of mutual communication between civilizations and in offering himself as a  
pioneer of the transmission of the western mathematical knowledge in China.  
Far from considering the scientific work of Ricci as an instrumental stopgap, the  
study shows the cultural connection that exists between geometry and theology  
as developed by master Christopher Clavius and endorsed by his disciple Mat-  
teo Ricci, in view of a «geometrization» of christianity as a whole.*

M. FERRERO pp. 217-230  
Matteo Ricci, Cicerone e il concetto di «rito» nel confucianesimo

«Rito» nella tradizione confuciana classica ha un significato più simile  
al concetto aristotelico di virtù o all'idea ciceroniana di «proprietà» (*deco-  
rum*) che all'espressione religiosa che la parola ordinariamente suggerisce.  
Influenzato dalla propria formazione classica e dagli studi su Aristotele e  
Cicerone, Matteo Ricci considerò i «riti» del confucianesimo classico come  
un'accettabile tradizione morale, rifiutando invece come paganesimo i «riti»  
del neo-confucianesimo, un misto tra buddhismo e confucianesimo molto  
popolare durante il periodo nel quale Ricci era in Cina.

*«Rite» in the classical confucian tradition has a meaning much similar  
to the Aristotelian concept of virtue or the ciceronian concept of «property»  
(decorum) that to its usual religious connotation. Influenced by his classical  
formation and by his studies on Aristotle and Cicero, Matteo Ricci considered  
the «rites» of classical confucianism as an acceptable moral tradition, rejecting*

as paganism instead, the «rites» of neo-confucianism, a mix of a buddhism and confucianism quite prevalent when Ricci visited China.

S. HON TAI-FAI

pp. 231-258

La via dell'amicizia e la *lex orandi*. Una lettura interculturale del *Jiaoyou Lun* di Matteo Ricci

Matteo Ricci è da considerarsi saggio, come proposto dall'autore, non tanto per i molti libri che scrisse, quanto piuttosto perché visse coerentemente la via dell'amicizia (*you dao*), così come la descrisse nel suo *Dell'amicizia (Jiaoyou Lun)*. Fra tante questioni che Ricci affrontò per la diffusione del Vangelo, particolarmente spinosa fu quella dei riti cinesi di venerazione dei defunti. La posizione che Ricci assunse anticipò profeticamente l'Istruzione *Plane compertum est* (1939). Ricci ebbe bisogno di tempo e di tanto impegno per raggiungere la saggezza con cui affrontare le difficoltà della missione e in particolare la questione dei riti. Il segreto che gli permise di raggiungere tale saggezza è l'amicizia. Il contributo intende mettere in evidenza come il *Jiaoyou Lun* descrive la via dell'amicizia. Essa ha una triplice apertura verso la fratellanza universale, la trascendenza divina e la saggezza umana. Ricci elaborò questa visione grazie alla sua capacità bilingue, che gli permise di attingere da due grandi tradizioni, quella occidentale e quella orientale. Tenendo presente ciò, Ricci ha reso flessibile la *lex orandi* come uno strumento ermeneutico per discernere saggiamente la natura dei riti cinesi, nonostante la loro complessità.

*Matteo Ricci is to be considered wise, as proposed by the author in this essay, not so much because he wrote many books, but rather because he lived coherently the way of friendship just as he described it in Jiaoyou Lun (De Amicitia). Among many questions Ricci faced in the field of evangelization, the one particularly thorny was that of the chinese rites of veneration of the deceased. The position taken by Ricci anticipated prophetically that of the Instruction Plane compertum est (1939). It took Ricci much time and great effort to reach a wisdom with which he tackled the difficulties of the mission, and specially that of the rites. The secret that allowed him to attain such a wisdom is the friendship. This essay intends to put into evidence that how the Jiaoyou Lun describes the way of friendship. It has a threefold openness to the universal fellowship, the divine transcendence, and the human wisdom. Ricci, thanks to his bilingual mentality, shaped this global vision out of the two great traditions, that of the west and that of the east. Bearing this in mind Ricci made a flexible use of the lex orandi as a hermeneutic instrument to discern wisely the nature of the chinese rites in spite of its complexity.*

E. CALVARESI

pp. 259-272

*Quaestio de ritibus sinensibus: implicazioni storiche, politiche e culturali*

La disputa sui riti cinesi non è soltanto una questione dottrinale tra diverse anime della Chiesa, ma il frutto di un contesto storico, politico e

culturale che ha per protagonista la Cina del XVII e XVIII secolo. Si tratta di un incontro-scontro tra due mondi che può tradursi in un vicendevoles arricchimento.

*The dispute over the chinese rites is not merely a matter of doctrine between different spirits of the Church, but it is the result of a historical, political, cultural context having as its main player 17th and 18th century China. It could be considered as a meeting-exchange between two worlds that can lead to mutual enrichment.*

#### NOTE

E. COSTA

pp. 273-277

La «predicazione» di Matteo Ricci

Tra i vari modi in cui si è esplicato l'«accomodamento» del metodo missionario da parte di Matteo Ricci e dei suoi compagni, primeggia certamente l'importanza accordata alla parola scritta, rispetto al discorso pubblico, secondo le linee di tendenza della cultura cinese di allora. Per accedervi agevolmente, Ricci raggiunse una notevole padronanza della lingua cinese, che esplicò in numerose opere, spesso traduzioni di importanti autori occidentali o scritti di argomento scientifico. O ancora opere personali, come *Dell'amicizia*, raccolta di sentenze di classici europei sul tema, ma soprattutto espressione di una sua spiritualità, incarnata nell'approccio interpersonale ed emblema della sua missionarietà.

*According to the trends of the then chinese culture, the importance given to the written word, in relation to the public discourse, takes the first place among the various missionary methods adopted by Matteo Ricci and by his companions. Matteo Ricci attained a remarkable mastery of the chinese language which can be seen in his many works that were mostly translations of important western authors and writings on scientific topics, including his own works such as Dell'amicizia («On friendship»), a collection of phrases from european classics on the same theme, which above all is an expression of his spirituality embodied in the interpersonal approach and stands as an emblem of his missionary activity.*

A. MAULO

pp. 278-284

«Conosci Li Madou?». Una domanda che interpella anche l'oggi

A 400 anni dalla morte del gesuita padre Matteo Ricci, avvenuta a Pechino nel maggio del 1610, svolgono in tutto il mondo, e come mai prima d'ora, le iniziative religiose e culturali che ne celebrano il grande ruolo di mediatore culturale tra Europa e Cina e il metodo missionario di inculturazione del Vangelo. Storicamente, però, non risulta ancora sufficientemente indagata la complessità delle ragioni del lungo silenzio, in Occidente, sulla sua opera

missionaria e culturale, diversamente dalla Cina, dove di Li Madou non si è mai persa la memoria.

*Four hundred years after the death of the jesuit fr. Matteo Ricci in Beijing in may 1610, religious and cultural initiatives are carried out to celebrate as never before the significant role played by fr. Ricci as cultural mediator between Europe and China and for his missionary method of inculturating the Gospel. Historically however, there has been a long silence in western history, for reasons not sufficiently explored, concerning his missionary and cultural work, which on the contrary was not what happened in China, thanks to Li Madou, who will be always remembered.*

F. MIGNINI

pp. 285-290

### La porta chiusa... e la lezione aperta sull'oggi

Come epilogo del percorso realizzato nel presente fascicolo, rimbalza la lezione di un episodio emblematico della storia di un'evangelizzazione. Il fatto, accaduto ben dopo la morte di Ricci, denota – quasi a mo' di apologo – la serietà con cui va realizzato l'incontro con una cultura. Il Vangelo è per tutti, ma la mediazione culturale comporta un lavoro che richiede competenza e rispetto. *Historia magistra!*

*As a fitting conclusion to the studies made in this volume surfaces the lesson of an emblematic episode in the history of evangelization. The fact, that occurred well after Ricci's death, denotes – almost in apologetic form – the seriousness with which the encounter with a culture is to be carried out. The Gospel is for everyone, but the work of cultural mediation demands competence and respect. Historia magistra!*

## ACTUOSITAS

P. SORCI

pp. 291-301

### Gabriele Maria Allegra e la traduzione della Bibbia in cinese

Il venerabile Gabriele Allegra, frate minore (1907-1976), emulo di fra Giovanni da Montecorvino, giovanissimo maturò la vocazione missionaria e il progetto di tradurre la Bibbia in cinese. Inviato in missione, apprese in profondità la lingua cinese e nel 1945 fondò a Pechino l'Istituto biblico francescano cinese, trasferito nel 1948 a Hong Kong dove, con i suoi collaboratori, portò a termine la prima versione cattolica della Scrittura con relativo commentario (13 volumi per oltre 12 mila pagine), più un Dizionario biblico di 1353 pagine, pietra miliare dell'inculturazione della fede cristiana nel grande continente cinese, sognata da Matteo Ricci.

*The venerable Gabriele Allegra, a minor friar (1907-1976), emulator of friar John of Montecorvino, nurtured the missionary vocation and the project of translating the Bible in chinese when still quite young. Sent to the missions, he learned the chinese language in depth and founded the Franciscan*

*Bible Institute of China in 1945 in Beijing, was transferred to Hong Kong in 1948 where with his collaborators he completed the first catholic version of the Scriptures and a corresponding commentary (13 volumes in 12,000 or more pages), and a Dictionary of the Bible in 1353 pages, a milestone in the inculturation of the christian faith in the great continent of China, dreamed of by Matteo Ricci.*

## ORIZZONTI

F. PLACIDA

pp. 303-317

### Festa della Cattedra di Pietro. Temi catechetici a partire dalla celebrazione

Considerare la celebrazione della Cattedra di Pietro secondo un'ottica catechetica significa inserirsi in quella riflessione teologica molto pregnante sul rapporto fra catechesi e liturgia. Da qualche tempo, esperti del settore catechetico e liturgico, e numerosi interventi magisteriali, hanno dato vita a un vivace dibattito per rilanciare e rivalutare il rapporto che lega queste due dimensioni essenziali della vita e della missione della Chiesa: dal loro mutuo interscambio può derivare un grande beneficio per l'intera comunità ecclesiale. I temi di questa celebrazione evidenziano come la liturgia è fonte inesauribile per la catechesi, e la catechesi è chiamata sempre più a iniziare alla vita liturgica.

*Trying to understand the celebration of the Chair of Peter from a catechetical view-point, means entering into a very profound theological reflection on the relationship between catechesis and liturgy. For quite some time, catechetical and liturgical experts, and several interventions of the magisterium, have given rise to a lively debate on how to revitalize and reassert the relationship between these two essential dimensions of the life and mission of the Church, for, a mutual exchange may usher in great benefits for the entire ecclesial community. The themes of this celebration highlight as to what extent the liturgy is an inexhaustible source for catechesis, which in turn is called to prepare people to enter into the liturgical life.*

C. PREZZOLINI

pp. 318-327

### Il mistero di Dio nel Crocifisso romanico e nel reliquiario di San Marco papa dell'abbazia del Santissimo Salvatore al Monte Amiata

L'autore afferma la necessità di una lettura teologica delle opere d'arte cristiana. Prende in esame la scultura lignea del Crocifisso romanico dell'abbazia di San Salvatore al Monte Amiata, che propone l'immagine del *Christus triumphans*, ispirata dal Vangelo di Giovanni, con un'accentuata comunicazione sensoriale verso i fedeli che lo pregano: il volto di Gesù ha gli occhi aperti e particolarmente espressivi; anche la bocca è aperta e le orecchie sono del tutto scoperte. Analizzando il busto reliquiario di San Marco papa in rame dorato e smalti, fatto fare dall'abate Giovanni nel 1381 sempre per

San Salvatore, l'autore suggerisce l'idea che il volto del Santo sia una copia del volto del Crocifisso; e conclude che le due opere d'arte sono segno di una grande ricchezza spirituale e culturale dell'abbazia amiatina, fino ad oggi non indagata.

*The author affirms the need for a theological reading of the works of christian art. He examines the wooden sculpture of the romanesque Crucifix of the abbey of San Salvatore at Monte Amiata, which presents the image of the triumphant Christ, inspired by the Gospel of John, with an accentuated sensory appeal to the faithful who prays: the face of Jesus has its eyes open and is particularly expressive, even the mouth is opened and the ears are completely uncovered. Examining the reliquary bust of pope St. Mark, in gilded copper and enamel, that abbot John had it done in 1381 for San Salvatore, the author suggests that the face of the saint is a copy of the face of the Crucified. He concludes that the two works of art are a sign of the great spiritual and cultural wealth of the hitherto little studied abbey of Monte Amiata.*



Il prossimo fascicolo  
(n. 3 ■ maggio - giugno 2010)

tratterà il tema

**La tradizione liturgica.  
Teologia ed ermeneutica della continuità**

## editoriale

«... perseverando nella stessa allegrezza, seduto al centro del letto, con molta pace e serenità, senza alcun movimento, chiudendo gli occhi come per dormire o per contemplare, diede l'anima al suo Creatore, dopo aver baciato il Crocifisso e l'immagine del nostro beato padre Ignazio, martedì, agli undici di maggio [1610], alle sette ore della sera».

È la testimonianza di De Ursis (*Fonti ricciane* II, 543) circa la morte, a Pechino, del gesuita Matteo Ricci che era nato a Macerata il 6 ottobre 1552.

Da quattro secoli il nome del grande missionario echeggia in modo eloquente. In tempi recenti e man mano che appare la sua *Opera omnia* – tradotta e resa pubblica nei «Quaderni Quodlibet» per l'intraprendenza dell'Istituto «Matteo Ricci» dell'Università di Macerata –, il nome risalta in modo ancora più significativo per l'attenzione che il suo pensiero e la sua opera richiamano, e la sua vita viene conosciuta e approfondita. La bibliografia attorno al Ricci è sconfinata. E l'occasione del IV Centenario della sua morte (11 maggio 1610-2010) sta contribuendo a una serie di pubblicazioni, eventi e mostre che destano sorpresa in chi non conosce ciò che ha compiuto questo missionario, e soprattutto in chi non comprende il metodo che egli ha messo in atto per far incontrare la cultura cinese con il Vangelo.

Prescindendo da ciò che offre il *web* nel suo sconfinato mondo di *link* (oltre 12 milioni e mezzo di riferimenti!), ci troviamo di fronte a una serie di attenzioni editoriali che sembrano non finire mai. Titoli come quelli apparsi in testate giornalistiche in occasione del IV Centenario lasciano sorpresi per tanta attenzione a un missionario:

– In occasione della mostra in Vaticano (ottobre 2009 - gennaio 2010): «*Ai crinali della storia*. P. Matteo Ricci (1552-1610) fra Roma e Pechino»; *Italia sulle orme di Matteo Ricci* («Avvenire», 23.10.2009); *Matteo Ricci, l'uomo che portò Cicerone in Cina. Una mostra sul grande gesuita maceratese* («Osservatore Romano», 2.08.2009); *Matteo Ricci, ambasciatore della fede. Un viaggio nella vita del missionario che aprì gli occhi della Cina sul mondo. Una mostra in Vaticano a 400 anni dalla morte* («Corriere della Sera», 27.10.2009); *Verso la luce d'Oriente. «Ai crinali della storia» celebra i 400 anni della morte dell'unico occidentale onorato a Pechino* («Il Sole 24 Ore», 25.10.2009); *Cinese con i cinesi. La lezione di Matteo Ricci. Mostra in Vaticano* («Osservatore Romano», 1.11.2009); *Così padre Matteo Ricci portò il Vangelo a Pechino* («Avvenire», 24.10.2009); *Il mandarino di Cicerone* («Osservatore Romano» 29.10.2009); *Ritorno a*